

031

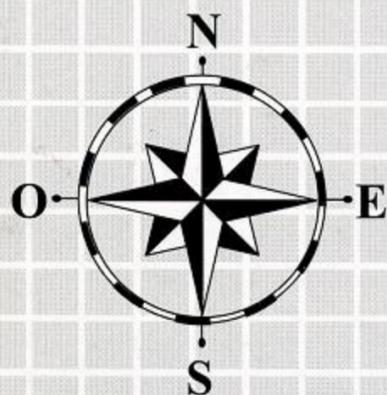
La rivista
del Dirigente
Scolastico

Dirigere la scuola

Anno 2 Numero 3

Marzo 2002

2002



Strumento mensile operativo per la gestione e l'organizzazione della scuola

*Gestione/Orientamento/Progettualità/Approfondimenti tematici
Strumenti/Documenti/Rubriche/Dizionario del Dirigente/Impegni del mese*

Euroedizioni Torino s.r.l. Corso Traiano, 83. 10135 Torino

Spedizione in A. P. 45% Comma 20b Art. 2 Legge 662/96 NR.3/2002 Filiale Torino

In caso di mancato recapito rinviare a **CMP To nord** per la restituzione al mittente che corrisponderà la tassa relativa

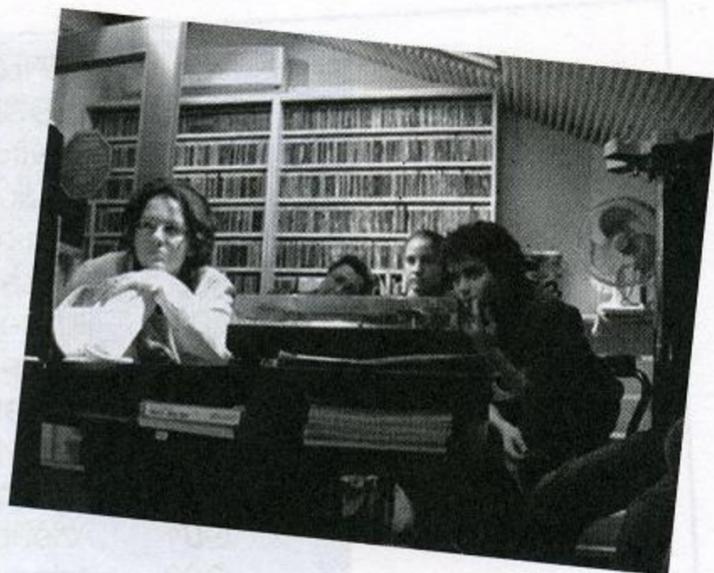
La radio di Rossi. Ovvero: quando la scuola è off-shore

Alessandro Dell'Aira
Dirigente Scolastico

Se vi capita spesso di pensare che la vostra condizione di dirigenti e amministratori scolastici non sia diversa dalla condizione di Daniele Manin a Venezia, quello che, quando il morbo infuriava, gli mancava il pane, non sventolate la bandiera bianca. Inventatevi una scuola off-shore, paradiso dello studio.

Cos'è una scuola off-shore? Nient'altro che un'istituzione scolastica gestita come un'organizzazione non scolastica. Una scuola in piena regola, le cui operazioni finanziarie finalizzate al progetto educativo si avvalgono di formule amministrative e strumenti operativi inconsueti, ai limiti del lecito, tali da creare condizioni più favorevoli allo studio, a costi bassissimi, per vie traverse e con metodi blandamente alternativi.

Mettiamo che il presidente del vostro Consiglio di istituto, radioamatore dilettante, innovatore per vocazione e ignaro della legge Mammì, vi abbia suggerito un progetto educativo che preveda l'apertura di una stazione radio a modulazione di frequenza all'interno della scuola, e che voi, pur non avendo nulla in contrario, non sappiate da dove cominciare. Se quest'idea vi fosse venuta una trentina d'anni fa, era tutto più semplice. Vi bastava piazzare un ripetitore, occupare una banda di frequenza, vantarvi pubblicamente di averla occupata e mettervi in regola con il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni. Quasi tutte le nostre radio private sono nate così: nelle cascine di campagna e nei garage dei condomini, nello studio di un avvocato, negli oratori di periferia, nei retrobottega dei bar. Dovunque, meno che nelle scuole. Che peccato: pensate, oggi che certe idee vengono anche ai dirigenti scolastici, oggi che a scuola i progetti si sprecano, oggi che è tempo di missions e stages, simulations e performances, oggi che c'è un DJ (Disk Jockey) in tutte le classi, pensate: oggi la musica è cambiata. Perché? Perché



c'è di mezzo la legge Mammì e il Ministro delle Poste non concede più frequenze a nessuno.

Niente paura, avete una scappatoia. Uscite dalla presidenza a metà della terza ora, quando il vostro migliore insegnante di fisica ha un buco nell'orario, avvicinate-lo con discrezione e spiegategli cosa avete in mente. Poi, durante la ricreazione, invitatelo a un caffè in corridoio. Se nei pressi del distributore c'è il direttore amministrativo, cambiate discorso e allontanatevi sorvegliando il caffè. Avrete già avuto cura di chiedere al vostro insegnante di fisica di presentarvi l'alunno più smanettone dei suoi, che ha il know-how per il vostro miserabile progetto. Se l'intervallo sta per finire, rinviate al giorno dopo. Quando vi riuscirà di incrociare casualmente il genietto con il gel e un panino in mano, non ditegli subito che avete bisogno di lui per aprire una Students Contemporary Radio Online. Confidatevi ad alta voce con il collega. Lamentatevi, come fate sempre, ditegli che siete stomacati di una scuola autonoma che non può fare né questo né quest'altro, che il presidente del Consiglio di istituto pretende di aprire una Students Contemporary Radio, dite proprio così, una Students Contemporary Radio, e ora che lui, il migliore dei vostri prof di fisica, ha il progetto pronto, ora che il vostro direttore amministrativo, facendo miracoli, ha trovato i soldi, ora che voi avete scritto alle Poste per sapere come si fa ad aprire una radio FM studentesca e le Poste vi hanno risposto, voi stamattina avete aperto la lettera delle Poste e finalmente avete saputo quello che c'era da sapere: quella radio non si può fare. Ahimè, c'è la legge Mammì! A questo punto il collega vi girerà le spalle e dirà: «Che ne pensi, Rossi? Ti pare possibile?» (lo smanettone, appollaiato su un calorifero con il panino in mano, non sa nulla di Mammì ma ha origliato la vostra conversazione). «Se vi risolvo il

Dirigere la scuola

NUOVE TECNOLOGIE

problema, quanto mi date?» vi dirà, facendo una palla del suo tovagliolino. Non scandalizzatevi. Sapete che Rossi non è il primo, e non sarà neppure l'ultimo della scuola, a farvi un ricattino del genere. Non offritegli crediti formativi, ne ha il portfolio pieno. Mentre Rossi, come sempre, manca di un soffio il cestino con la sua palla di carta, ditegli: «Giovanotto, se ce la fai ti darò un buono per 10 Dvd».

Rossi Mario, terza Effe, è un esperto in creazione di radio on-line che trasmettono via Internet, cosa che a suo dire è molto semplice, anche se poi, distratto com'è, quando smanetta per crearla non seleziona l'«imput» sonoro e perde due pomeriggi solo per questo. Comunque, sapendo che i particolari tecnici non li capireste (ha scritto che non vi interessano, per riguardo al dirigente scolastico), vi fa una relazione su come creare questa famosa Students Contemporary Radio su Internet. Sorvolate sulle sbavature grammaticali e sintattiche, segnalatele al prof di italiano della terza Effe e continuate a leggere la relazione. Non ci capirete nulla, tranne che, a metà relazione, Rossi ha pensato bene di scatenarsi: «Siete pronti a trasmettere? Aprite Winamp, premete [Control] + [P], cliccate qua, cliccate là e preparate una scheda di riconoscimento della vostra radio. Scegliete la frequenza di codificazione più adatta alla linea. «Ciccate» (cliccate: fin lì ci arrivate anche voi) e se volete essere dei veri DJ selezionate Soundcard imput (raccomandate al prof di italiano della terza Effe di togliere a Rossi il viziaccio di combinare impropriamente all'italiana *m* con *p* in un termine inglese che non lo richiede). Vi casca l'occhio sulla didascalia di una figura, con quattro blocchi di cifre separate da tre punti, più due punti seguiti da 8000. Che sarà? E' l'IP, Internet

Protocol (se il vostro computer fosse un'auto, l'Internet Protocol sarebbe la targa dell'auto). E 8000? Chissà. Solo lui, Rossi, sa il perché dei due punti seguiti da 8000. Voi però già sapete che per trasmettere musica basta ciccicare play, stop, ecc. e per parlare basta ciccicare «Push to Talk». Ma va? Ora Rossi si fa didascalico: attenzione ai rumori di sottofondo di Windows, perché voi trasmetterete tutto ciò che si sente con le vostre casse.

Siete a posto. Rossi Mario, terza Effe, rimettendoci due pomeriggi, vi ha spiegato come sia semplice rendere più interattiva la scuola, a costi zero. Grazie al genietto smanettone, ora potrete mandare in rete interviste pre-registrate, fare pubblicità a gruppi musicali della scuola, trasmettere notiziari, e soprattutto sperimentare una scuola che piace a Rossi e soci, per fare scuola come piace a voi e come va fatta. Magari cominciando dal prof di fisica della terza Effe, che commenterà, per Rossi e soci e per tutti gli italofofoni stranieri che conoscono l'IP della vostra scuola, il secondo principio della termodinamica, e via così con il prof di italiano, che senza imputare un cinque meno a Rossi, via Internet, una tantum, gli spiegherà tutto sul perché e il per come della corretta combinazione tra nasali e dentali. E' la vostra radio on-line, che durerà finché a qualcuno non salterà in mente di proporre una legge che vieti in Italia di fare radio via Internet, e le Poste Italiane non vi facciano chiudere la vostra Students Contemporary Radio. Pazienza, è la vita. Ma questa volta sarete arrivati prima voi. A costi zero, o quasi: un otto in fisica e un buono per dieci Dvd, per Mario Rossi lo smanettone della terza Effe, che ha fatto credito a voi e alla vostra scuola off-shore. □

NOTIZIA FLASH

Effetti dell'alcol nel corpo

Nel cervello: un bicchiere di vino ha un effetto blandamente stimolante; con 3 bicchieri (si supera il limite legale di 0,5 gr di alcol per litro di sangue) si registrano imprecisione dei movimenti ed errori di valutazione della realtà; 4 bicchieri provocano un effetto anestetico e depressivo fino alla perdita di conoscenza; superando i 5 gr di alcol per litro di sangue (10 volte superiore al limite di legge per la guida) si può arrivare a paralisi respiratoria e a morte. Il fegato, per quanto possa «lavorare», non riesce a distruggere più di 8 grammi di alcol all'ora, quindi, per smaltire mezzo litro di vino oppure 5 bicchierini di superalcolici impiega 7 ore. Se lo stomaco è vuoto, l'alcol inizia a filtrare nel sangue già dopo 5 minuti, inoltre se è grasso l'effetto di assorbimento si moltiplica. I dati sono importanti e dovrebbero essere messi correttamente a conoscenza dei giovani, tra i quali l'assunzione di alcol sta crescendo in misura eccezionale.